

Esternamente si presenta con le sue scolorite colonne e portale. È una chiesa che sembra esser stata dimenticata nella sua stantia apparenza. Eppure, in passato, era il perno della visitazione pastorale ed ecumenica della strada nobiliare di Rua Nueva.

Per non restare un compiaciuto oblio e si perpetui alla gioventù trapanese, si trascrive la puntigliosa descrizione di Benigno da Santa Caterina che vi dimorò per molti anni della sua vita monastica.

© Salvatore Accardi, giugno 2011

Benigno da Santa Caterina: *Trapani Sacra* del 1812

Volume primo – parte seconda

Capo V

Delle Chiese e de' Conventi di Trapani

Paragrafo 5

57. Gli Agostiniani Scalzi vennero in Trapani l'anno 1613. ed albergarono nella Chiesa di Santa Maria della luce, ricevuti caritatevolmente nella Casa di quel Cappellano. Ma per allora, stante le varie insorte Contradizioni non poterono effettuare la Fondazione del loro Convento. Si eseguì però questa doppo anni otto cioè l'anno 1621. Si avea pensato fondarsi questo Convento nella Chiesa di Santo Aloja, propria delli Ferrari, e se ne avea fatto publico instromento per gli atti di Notar Giuseppe Testagrossa sotto li 6. 8bre 1620. Ma poi detti Ferrari non vollero mantenere la fatta cessione. Si pensò dunque eseguirsi nella Chiesa di Santa Maria dell'Itria, quale fù concessa da que' Confrati con atto publico rogato dal Notar Luciano Costa sotto li 26. 7mbre dell'anno 1621.



58. *Albergarono i Religiosi per molto tempo in questa Chiesa. Una Signora di nome Donna Anna Caraffa, diede tal uopo il suo Palazzo; un Signore Spagnolo di nome Don Giovanni Angulo, Maresciallo di Campo e Castellano di questa Piazza sborsò il Capitale di onze 400. per la celebrazione di una Messa Quotidiana, e finalmente il Venerabile Servo di Dio Fra Santo da San Domenico, cui Iddio nostro Signore si compiacque donare a que' primi nostri Religiosi, e per cui raccolse una buona Limosina delli Benefattori; furono la molla Regolatrice a fabricarsi il Convento, e la Chiesa degli Agostiniani Scalzi nella Strada detta la Rua Nuova.*

59. *La Chiesa dunque a dodici Colonne, che concentra divozione a tutti Coloro, che vi entrano. Il Prospetto della medesima con dodici Colonne, e quattro Statue. La Facciata del medesimo Convento disposta a ben regolata ordinanza. Il Chiostro con quattordici Colonne, ed un magnifico Perterra con sua Ferrata. Ed il Convento a due Ordini di Corridori che gira in Quadro, ed è capace di quaranta religiosi, e più ancora tutto riuscì a perfezionare, essendo stato un Opera dell'Architetto Don Pietro lo Castro Trapanese, e fabbricato da un Capo Mastro Palermitano.*



60. Di più sono degne di considerazione in questo Convento e Chiesa: Primo: il Refettorio, ben grande ornato di Spalliere, e Tavole di Pietra Rosona, ed abbellite di buone Pitture di Don Giuseppe Felice e di Don Domenico La Bruna rappresentanti la storia di Giuseppe Giusto. E le volte che si legge nell'Evangelio di avere Gesù Cristo mangiato. Il prospetto a detto Refettorio si ammira un Cristo Crocifisso settipalmare con Maria Vergine e San Giovanni.

61. Secondo: la Libreria tutta freggiata d'Intagli di Cipresso e di Noce e ben provista di una gran quantità di Libri nelle sue Scaffè, che può dirsi essere la Prima di Trapani. Nel Tetto di questa Libreria v'è situato un Quadro rappresentante il Padre Agostiniano assiso vicino al Trono della Santissima Trinità. Più a basso si vedono i Santi Dottori Gregorio Papa, Geronimo, Ambrogio, Tommaso di Equino, Tommaso di Villanova e Possidio, che tutti fanno Elogio al Santo Padre. In fondo del medesimo Quadro si ammirano gli Eretici Fortunato, Manete, Donato, che furono depressi e convinti dallo stesso Santo Padre Agostino. Questo Quadro è un'opera del Sacerdote Don Bernardino la Francesca.

62. Terzo: il Noviziato, o sia Professorio, in dove si educano li Novizij e pure li Chierici Studenti, col suo Oratorio dedicato alla Vergine Santissima quando da Fanciulla si presentò al Sacro Tempio di Gerusalemme. Questo Quadro è pur anche una Fattura del riferito Sacerdote e Pittore Don Bernardino la Francesca.

63. Quarto: Nel primo piano di detto Convento si vede un altro devotissimo Oratorio, dedicato alla Vergine Santissima sotto titolo di Belvedere; va detto Oratorio tutto abbigliato di varij Quadri rappresentanti la Storia di Maria Santissima e sono, cioè: la Concezione, la Nascita, l'imposizione del nome di Maria, la presentazione al tempio, l'Annunciazione, la Visitazione di Maria

La chiesa dell'Itria di Benigno da Santa Caterina

a Sant'Elisabetta, la nascita del Bambino Gesù, la Purificazione di Maria Santissima, la fuga in Egitto, la Morte di Maria Santissima. E finalmente nel tetto un Quadrone coll'Assunzione di Maria Santissima opera tutti del celebre Sacerdote Domenico La Bruna, e stante la di lui Morte terminati dal Pittore Palermitano Don Vincenzo Brunetti. In questo Oratorio vi si conserva il Perpetuo, per comodità dei Religiosi.

64. La Sagrestia con un vago Forziere di Noce e Cipresso ben lavorato e adornato di varie Statuette si ammira per quarto. Nel Tetto della medesima vi si scorge un Quadrone di buon gusto, rappresentante l'Eterno Padre nell'atto di porgere il Bambino Gesù al Patriarca San Giuseppe ed a Maria Santissima. In fondo del Quadrone si vede un Sacerdote Agostiniano Scalzo vestito a Messa e con incensiere alle mani nell'atto di incensarli. Questo Quadrone è una delle migliori produzioni del nostro celebre Pittore Don Domenico la Bruna.



La chiesa dell'Itria di Benigno da Santa Caterina

65. Sesto: finalmente la Chiesa, quale venne consacrata da Monsignor Don Bartolomeo Castelli Vescovo di Mazzara a 29. del mese di Gennaio 1697. è degna da considerarsi per le varie cose che l'adornano. Ella veniva un tempo appellata dell'Itria, ma poi venne appellata di Gesù, Maria e Giuseppe dal Venerabile Servo di Dio Fra Santo da San Domenico. Fà comparsa di sette Altari e di una sola Porta alla Parte Meridionale. E così:

66. Il Primo Altare Maggiore formato di finissimo Marmo alla Romana ed intrecciato di pietre di vario colore, ed Intagli e Teste di Serafini è molto galante. Questo Altare fù lavorato in Napoli unitamente alla Cona, che si osserva in Prospetto, e dietro detto Altare. Dentro la Cona vi sono alloggiati le Tre Statue di Gesù, Maria e Giuseppe, quali tutte tre sono Opera del nostro Trapanese Scultore Pietro Orlando. Se bene vi è un altro Bambino, che fa comparsa ne' giorni festivi con vesticola di argento, quale è fattura del celebre Scultore Don Andrea Tipa. Sotto l'Altare di detto Cappellone vi è il Corpo anto del Martire San Vincenzo vestito d'armi bianche. Ne laterali di detto Cappellone vi sono due Quadroni tutti adornati d'Intagli d'oro Zecchino e Cristalli, con dentro una grandissima Quantità di reliquie de' Santissimi Martiri. In somma l'Altare la Cona, li Reliquarij ed altra adorni di Marmo, unitamente alli sei Piastroni di Libeccio, ed una vaga Cancellata, rendono molto bello questo Altare Maggiore.



67. A destra di detto Cappellone si vede la Cappella del Santo padre Agostino. Il Quadro, che adorna questo Altare è un Opera di Antonio Novelli detto il Morrealese. Rappresenta l'Estasi del Santo Padre con Gesù Cristo che gli mostra il suo Costato, e Maria la sua Sacra Mammella. A piè di detto Quadro, v'è situata una Statua di quattro palmi marmorea di Maria Santissima di Trapani. Sotto detto Altare vi è il Corpo del Santo Martire Severino vestito all'Eroica.

68. Viene appresso la Cappella della Concezione. Il Quadro è un Opera del pittore Don Giuseppe Felice. Rappresenta Maria Immacolata nell'atto di essere ricevuta dalla Santissima Triade. Al basso di detto Quadro si vedono molti Santi dell'Ordine Agostiniano tanto Uomini, quanto Donne. A piè di detto Quadro, se ne ammira un altro Ovato, che rappresenta Santa Rita di Cassia svenuta in braccio ad un Angelo. Venne questo Quadro da Roma. Sotto l'Altare di questa Cappella si vede il Corpo Santo del Martire San Celestino vestito d'armi bianche, e molto vago.

69. Siegue appresso per quarto Altare la Cappella di Maria santissima di Odigitria. Il Quadro è una Fattura di Don Giuseppe Felice. A piè di detto Quadro ve n'è un altro piccolo troppo grazioso di Maria santissima di Belvedere. Sotto l'Altare poi di detta Cappella v'è situato il Corpo del Martire San Concordio vestito all'Ebraica.

70. A sinistra del Cappellone si vede per quinto Altare la Cappella di San Nicolò di Tolentino. Il Quadro è un Opera del nostro celebre Pittore Don Andrea Carreca, ed è una delle migliori sue produzioni. Rappresenta l'Estasi di detto santo, e diversi Angeli con Musicali Stromenti. A piè di detto Quadro si vede una bellissima Immagine di Maria Santissima della Salute, fatta venire apposta da Genova, dalla Signora Duchessa Saura Donna Bianca Histori, [moglie di Francesco Saura, donna Nobilissima della città di Genova e consanguinea delli Signori Pallavicini, la quale non

ebbe prole] e donata alla nostra Chiesa. Sotto l'Altare di detta Cappella vi è il Corpo del Martire San Severo vestito alla Persiana.

71. Segue appresso per Sesto Altare la cappella sfondata del Santissimo Crocifisso tutta adornata da una gran quantità di Reliquie, dentro i suoi Cassettoni. La statua del Crocifisso Spirante è opera di pietro d'Orlando Trapanese. A piè del Crocifisso si vede un Immagine di Maria addolorata, venuta da Roma, ed è di molta considerazione per la vaghezza del pennello, e per la Maestria dell'Autore. Sotto l'Altare di detta cappella si vede il Corpo intiero del Martire San Vittorino, vestito d'armi bianche. Questa Cappella, come dissi, v'è tutta adornata di reliquie di Santi Martiri e tra le altre vi sono le Teste di San Vito, e San Vitale. Viene ancora reclusa da una Cancellata di ferro.



72. Per Settimo Altare finalmente viene la Cappella dell'Angelo Raffaele con Tobiolo. Il Quadro è una Fattura di Don Giuseppe Felice. Rappresenta il Sant'Arcangelo vestito da Viandante, che intima a Tobiolo di prendere il pesce divoratore alla Spiaggia del Fiume Tigri. A piè di detto Quadro vi è un Immagine di Gesù Cristo, che fà mostra del suo Cuore aperto. Questo Quadro venne da Roma. Sotto l'Altare poi di detta Cappella si vede il Corpo del Martire San Fortunato, vestito all'Ussera, troppo galante e vago.

73. Sopra i Confessionali di detta Chiesa e tra le Forcature delle Colonne si vedono otto Quadroni tutti adornati d'Intagli e Fiori, e lastre di Venezia, con dentro una grandissima quantità di Reliquie di Santi Martiri, che fanno vaga comparsa all'occhio de' riguardanti. La Chiesa v'è ricca di vestimenti Sacre per le funzioni ecclesiastiche, quali con tutta pompa, e decoro si esercitano con gran soccorso del Popolo. Il Convento mantiene continuamente da trenta Religiosi. La Città gli somministra per dote onze 29. all'anno e la Limosina, che si raccoglie giornalmente da Benefattori sono tutte le rendite che possiede.

74. Diversi Sogetti per Santità, per Dottrina, e per dignità sono usciti da questo Venerabile Convento. E pria di tutti il Venerabile Servo di Dio Fra Santo da San Domenico Fondatore della Chiesa e Convento. Fra Domenico di Santa Maria d'Itri, che morì Martire di Carità in Tunisi. Fra Mario di San Lorenzo, Padre Fortunato della Vergine Addolorata di cui ne v'è stampata la Vita, Padre Antonio da Santa Maria, che fù Provinciale per tre volte. Padre Pacifico degli Angeli, che fù due volte Provinciale, Padre Benedetto Maria di Gesù, che fù due volte Provinciale e morì a Sciacca con Fama di Santità, Padre Mariano del Santissimo Sacramento, che fù due volte Provinciale e morì in Trapani con fama di Santità, Padre Gioacchino di San Carlo che morì da Provinciale in Mussomele, mentre visitava la Provincia, etc. Di tutti questi Soggetti, parte ne hò parlato nella Parte I.

La chiesa dell'Itria di Benigno da Santa Caterina

Capo XI. Della Dottrina, parte nella Seconda parte Cap. 3 della Prelatura, e parte ne darò notizia in appresso nel Capo 10 della Santità di Trapani.

